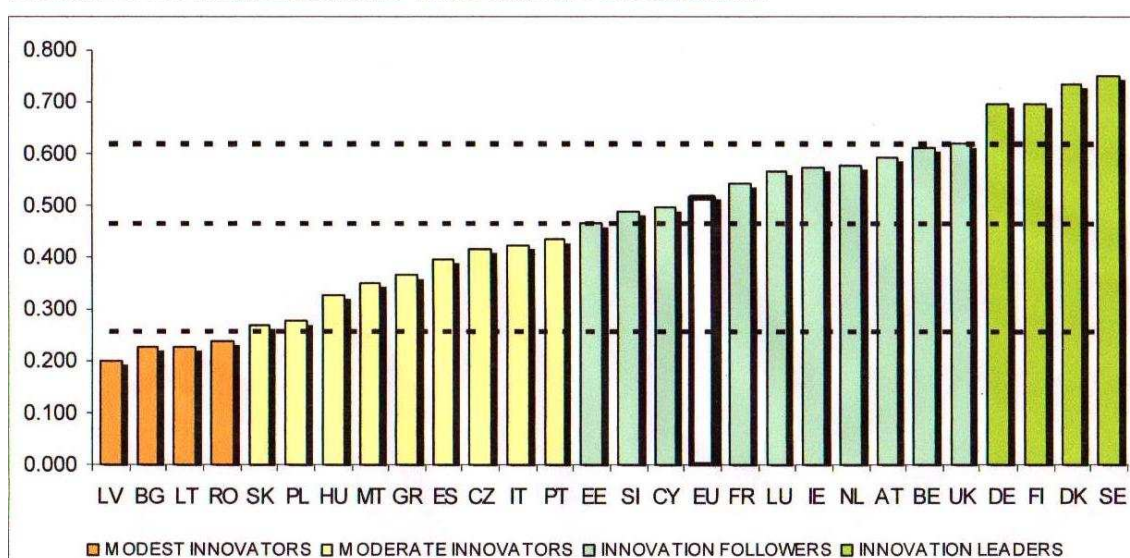


Ricerca + innovazione: se no, niente ripresa, di Roberto Vacca, 2/7/2011

L'economia italiana ristagna. Crescono scandinavi e tedeschi che da decenni investono 4 volte più di noi in ricerca e sviluppo. La crisi è grave. Non ne parla la destra - cui manca la cultura. Gli interventi per mirare e realizzare la ripresa non sono ancora al primo posto nei programmi della sinistra: dobbiamo metterceli.

La Commissione Europea classifica i 27 paesi dell'Unione in base all'innovazione espressa da un indice (fra 0 e 1), funzione di 24 indicatori (lauree, investimenti in ricerca, brevetti, % di imprese innovative, etc.). Il diagramma illustra la situazione: ci sono: 4 leader, 10 innovatori avanzati, 9 moderati e 4 modesti.

FIGURE 1: EU MEMBER STATES' INNOVATION PERFORMANCE



Fonte: Innovation Union Scoreboard 2010, www.proinno-europe.eu/metrics

La media europea è 0,53. La Svezia è a 0,75.. L'Italia a 0,42 - il 16° posto su 27, dopo Portogallo ed Estonia. Da noi gli investimenti pubblici in ricerca sono 0,58 % del PIL (0,77 della media europea) e quelli privati 0,65 % del PIL (0,52 della media). Non sono scarsi solo gli investimenti, ma la cultura. Solo il 19% degli italiani completa l'educazione terziaria. La media europea è 32 %, Francia 43 %, Irlanda 49 %.

Siamo nell'era dell'informazione, ma la misura del successo in base alla diffusione di PC, cellulari e altri gadget è piuttosto rozza. Attualmente cresce il divario fra alta tecnologia e cultura media. I supercomputer si usano per scopi banali. I decisori pubblici e privati non investono in ricerca e sviluppo, nè creano scuole eccellenti. I mass media propagandano tecnologia per scopi insulsi. Una rimonta tecnologica ed economica richiederà investimenti, risorse umane, immaginazione e controlli di qualità, ma non se ne vedono segni. È ora che quelle esigenze siano soddisfatte e non si discuta più su astrattezze.

In ogni settore dovremmo rinnovare strumenti e concetti efficaci per combattere il degrado culturale. Le carenze sono così palesi che spesso si

propongono rimedi, purtroppo timidi e settoriali. È vitale, invece, definire traguardi:

- definizione di settori, risorse, strumenti, su cui basare imprese innovative
- progetto di aziende virtuali, costituite da ricercatori, scienziati, industriali
- innovazioni che creino settori di attività già perseguiti all'estero
- reperire risorse finanziarie e umane
- creare studi e formazione avanzata entro le aziende.

In Italia c'è una università ogni 600.000 abitanti. Negli Stati Uniti ogni 100.000 abitanti, in Inghilterra ogni 200.000, in Francia ogni 230.000. Per iniziare una ripresa, l'industria italiana dovrà creare università, istituti di ricerca, politecnici. Invece si tagliano i finanziamenti pubblici a università e ricerca. In Francia il 2% dei professori universitari sono stranieri, nel UK 10,4 %, in USA 19%, a Singapore 47% - e, in questi paesi, è alta la percentuale di università eccellenti. Le università italiane, invece, non ingaggiano i migliori ovunque si trovino.

Innalzare la cultura generale, creare scuole avanzate, investire in ricerca e sviluppo evita il declino e produce resilienza. Invece le opinioni, credenze, ideologie più diffuse sono errate e modeste e il pubblico crede a catastrofismi e leggende metropolitane. A lungo termine occorre un'azione internazionale congiunta di aziende ad alta tecnologia per innalzare la cultura di intere popolazioni. Si alleino accademia, parlamento, industria per fornire al pubblico criteri di giudizio e modi di comunicazione efficaci.

In tutto il mondo si generano progressi continui cui si accede da Internet, ma il pubblico ne è escluso: giornali, radio, TV, comunicazioni sociali trattano argomenti volatili e non analizzano criticamente fatti importanti. Non siamo motivati a capire, partecipare. I mass media si usano per fini politici o interessi privati. Per eliminare tutto ciò ci vogliono tante conversioni a codici di equità e oggettività, oggi disprezzati. L'abbandono della ragione lascia spazio ad astrologia, parapsicologia, miracoli, visti come spiritosi atteggiamenti anche da certi intellettuali. La disinformazione porta alla rovina.

Il mondo è fatto di meccanismi naturali, struttura della materia, artifatti umani, processi sociali, politici ed economici. Questi sono gestiti o subiti dal pubblico in modi razionali, irrazionali, casuali. Per capirlo bisogna padroneggiare strumenti concettuali e tecnologici.

La capacità di concatenare problemi e soluzioni deve essere acquisita da tutti. La gestione di problemi sociali e politici non è una scienza. Usa anche principi semplici facili da comprendere. La gestione totale di qualità deve continuare a diffondersi nell'industria, ma anche pervadere società, scuole, processi decisionali, mass media. Solo chi investe forte in ricerca e sviluppo incrementa il PIL o non lo vede calare in tempo di crisi - gli altri no.